

SUPPLEMENTI
S

Per una migliore
normalità e una
rinnovata prossimità

Patrimonio, attività e servizi
culturali per lo sviluppo di
comunità e territori attraverso
la pandemia



IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Dall'analisi al cambiamento
della realtà

L'università come catalizzatore di relazioni per la valorizzazione del capitale territoriale

Maria Rosaria Napolitano*

Abstract

Le conseguenze del Covid-19 sull'economia e sulla società hanno richiesto un impegno straordinario alle università che, come noto, hanno oramai missioni multidimensionali: alla prima (didattica) e alla seconda (ricerca) si è affiancata gradualmente una terza missione che le ha conferito un ruolo propulsivo per lo sviluppo e l'innovazione e ha imposto comportamenti di *civic engagement*. Nonostante la crescente attenzione del mondo accademico, istituzionale e civile verso il rinnovato impegno delle università, e nonostante i numerosi quadri teorici sviluppati, la letteratura appare a tutt'oggi ancora frammentata e la gran parte delle università sono ancora lontane dai modelli teorici emergenti. La vera sfida posta dal Covid-19 all'università è stata dar prova concreta del *civic engagement* per contrastare almeno in parte le conseguenze della pandemia. In Italia, così come in buona parte del resto del mondo, l'università sembra aver saputo recitare questo nuovo ruolo. La domanda che ci si pone è se l'esperienza di questi mesi possa costituire un utile insegnamento per innescare una forte spinta propulsiva alle università e restituire centralità al sapere.

* Maria Rosaria Napolitano, Professoressa Ordinaria di Economia e gestione delle imprese, Università degli Studi di Napoli Parthenope, Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi (DISAQ), Via Generale Parisi, 13, 80132 Napoli, e-mail: mariarosaria.napolitano@uniparthenope.it.

The consequences of Covid-19 on the economy and society have required an extraordinary commitment from the universities which, as is well known, now have multidimensional missions: the first (teaching) and the second (research) have gradually been joined by a third mission that has conferred a propulsive role for development and innovation and imposed “civic engagement” behaviors. Despite the growing attention of the academic, institutional and civil world towards the renewed commitment of universities, and despite the numerous theoretical frameworks developed, the literature appears to be still fragmented and most universities are still far from the emerging theoretical models. The real challenge posed by Covid-19 to the university was to give concrete proof of “civic engagement” to at least partially counter the consequences of the pandemic. In Italy, as well as in much of the rest of the world, the university seems to have been able to play this new role. The question that arises is whether the experience of recent months can be useful teaching to trigger a strong driving force in universities and restore the centrality of knowledge.

1. *Introduzione*

Le ormai evidenti conseguenze della pandemia da Covid-19 sull'economia e sulla società e gli altissimi rischi per la salute delle persone richiedono un impegno straordinario da parte delle istituzioni pubbliche e private e dei cittadini tutti per promuovere il passaggio verso una nuova normalità, contraddistinta da maggiore efficienza e, soprattutto, maggiore sostenibilità. L'università, che da sempre ha avuto un ruolo chiave nella vita della comunità quale luogo privilegiato per costruire le basi per il progresso e lo sviluppo economico, sociale e culturale, è oggi chiamata a svolgere una funzione importante per agevolare tale passaggio. In un momento delicato come quello che stiamo vivendo, che ha mostrato la fragilità di un modello di sviluppo condiviso a livello globale, l'università quale luogo in cui prende forma il futuro del capitale territoriale è chiamata a proporre modelli di organizzazione imprenditoriale innovativi e nuova progettualità culturale e sociale, soprattutto investendo nella capacità di engagement con gli stakeholder territoriali e nelle modalità innovative di comunicazione.

È ormai diffusa la consapevolezza che la pandemia ha modificato profondamente le dinamiche degli ecosistemi e delle filiere produttive e ha agito in maniera significativa sui comportamenti delle organizzazioni e degli individui. Tra le lezioni più evidenti che la crisi ha mostrato sul primo versante vi sono soprattutto l'imperativo del digitale – che ha rivoluzionato i processi aziendali, i modelli organizzativi e le relazioni dei sistemi di business –, la crescita sostenuta dell'e-commerce e delle nuove forme di comunicazione, la scossa dell'omnicanalità e la nuova centralità delle relazioni nei processi di creazione del valore. Anche sul versante dei comportamenti di consumo si sono registrati una maggiore sensibilità degli individui in tema di salute, un crescente rilievo di considerazioni etiche nelle scelte di consumo, la riscoperta delle tradizioni locali

e una crescente domanda di autenticità. Quale il contributo che le istituzioni del sapere possono assolvere nei mutati scenari socio-economici per la costruzione di un futuro migliore?

Nel corso degli ultimi decenni, l'università ha attraversato un processo di profonda trasformazione; quale organizzazione votata alla produzione di conoscenza è stata attivamente coinvolta nella diffusione e valorizzazione della stessa¹ e ha assunto un ruolo sempre più determinante nello sviluppo economico e sociale². Quale *anchor institution*³ è stata chiamata ad impegnarsi con e nella vasta comunità di cui fa parte per migliorarne la qualità della vita⁴ e agire quale sostegno all'educazione civica e alla cittadinanza democratica⁵.

Nonostante la crescente attenzione del mondo accademico, istituzionale e civile verso il rinnovato impegno delle università nei territori in cui hanno ospitalità, e nonostante i numerosi quadri teorici sviluppati per promuovere il nuovo ruolo delle istituzioni del sapere nella società – tra essi la “trippla elica”, la “quadrupla elica” e i modelli di “quintupla elica”⁶, la “learning region”⁷, i “regional innovation systems”⁸, la “smart specialization strategy”⁹ –, la letteratura sul tema appare a tutt'oggi ancora frammentata e la gran parte delle università, soprattutto nel nostro Paese, sono ancora lontane dai modelli teorici emergenti.

Per navigare nella complessità e nell'incertezza di questo delicato momento che stiamo attraversando, e per controbilanciare le conseguenze della crisi economica e sociale indotta dalla pandemia, le università devono essere capaci di innescare una forte spinta propulsiva alla creazione di valore condiviso¹⁰, valorizzando le risorse e le competenze territoriali per favorire innovazione e sviluppo sostenibile. Il carattere più relazionale dell'economia moderna, come è

¹ Etzkowitz 1983, 2003a, 2003b; Clark 1998; Gibb 2005.

² Goddard 2009; Riviezzo, Napolitano 2010; Schmitz *et al.* 2017; Riviezzo *et al.* 2017; Riviezzo *et al.* 2019b; Riviezzo *et al.* 2019a, 2020.

³ Come John Goddard ha affermato alla Conferenza “The University and the City. An Agenda for the New Century”, che si è tenuta a Pavia dal 9 all'11 settembre 2015, riprendendo la definizione della Work Foundation, le *anchor institutions* sono «large locally embedded institutions, typically non-governmental public sector, cultural or other civic institutions that are of significant importance to the economy and the wider community life of the cities in which they are based. They generate positive externalities and relationships that can support or “anchor” wider economic activity in the locality. Anchor institutions do not have a democratic mandate and their primary missions do not involve regeneration or local economic development. Nonetheless their scale, local rootedness and community links are such that they can play a key role in local development and economic growth representing the “sticky capital” around which economic growth strategies can be built».

⁴ Goddard, Kempton 2016; Riviezzo *et al.* 2019a.

⁵ Larrán Jorge, Andrades Peña 2017.

⁶ Etzkowitz, Leydesdorff 2000; Carayannis, Campbell 2010, 2012; Carayannis, Rakhmatullin 2014.

⁷ Shaw, Allison 1999.

⁸ Benneworth *et al.* 2017.

⁹ Kempton *et al.* 2013.

¹⁰ Porter, Kramer 2011.

noto, ha reso il processo di innovazione un processo relazionale¹¹, socialmente costruito¹², con la conseguenza che i luoghi dell'innovazione abbracciano imprese, università e organizzazioni pubbliche che cooperano per lo sviluppo e si configurano quali reti geograficamente definite in grado di coniugare gli scenari globali con le realtà locali.

Quali attori centrali nelle dinamiche di creazione di valore socio-economico, le università, dunque, devono assolvere al nuovo ruolo potenziando la capacità di engagement con gli stakeholder territoriali per promuovere sviluppo sociale, culturale ed economico e accrescere la capacità di resilienza dell'ambiente di riferimento.

2. *La terza missione e l'università imprenditoriale*

I radicali cambiamenti in atto nell'economia e nella società a partire dagli anni '90 – la globalizzazione dei mercati e delle imprese, lo sviluppo delle ICT e l'ascesa dell'economia dei servizi e della conoscenza – hanno contribuito a ridefinire e ampliare il ruolo dell'università nella società. Si è gradualmente affermato un modello di università contemporanea con missioni multidimensionali: alla prima (didattica) e alla seconda (ricerca) si è affiancata gradualmente una terza missione che riguarda «the generation, use, application and exploitation of knowledge and other university capabilities outside academic environments»¹³. La “terza missione” in affiancamento alle altre due ha conferito alle istituzioni del sapere un ruolo propulsivo per lo sviluppo e l'innovazione. Non più «an isolated island of knowledge»¹⁴, l'università è deputata a svolgere attività di carattere “imprenditoriale”, che spaziano dalla realizzazione di ricerche commissionate dalle imprese al sostegno al trasferimento tecnologico, dalla commercializzazione dei brevetti generati dalla ricerca alla generazione di spin-off universitari.

Particolarmente ricca è la letteratura sul modello di università imprenditoriale che si contraddistingue per l'impegno diretto per il progresso economico e sociale¹⁵ e un ruolo sempre più significativo per lo sviluppo locale¹⁶. Come sostenuto da Clark e ripreso da Gibb negli anni successivi, le università diventano imprenditoriali quando «they are unafraid to maximise the potential for commercialisation of their ideas and create value in society and do not see this as

¹¹ Varaldo 2014.

¹² Trigilia 2005.

¹³ Molas-Gallart *et al.* 2002, p. iii.

¹⁴ Klofsen, Jones-Evans 2000, p. 299.

¹⁵ Goddard 2009.

¹⁶ Harrison, Turok 2017.

a significant threat to academic values»¹⁷. Aprendosi all'esterno e instaurando relazioni con gli stakeholder rilevanti in modo sia formale che informale, esse cercano di divenire delle *stand-up universities*¹⁸, assumere «a pro-active stance in putting knowledge to use»¹⁹ nella finalità di valorizzare il capitale cognitivo territoriale a fini innovativi e imprenditoriali. In tale prospettiva, assumono centralità indiscussa le collaborazioni e le potenziali sinergie con la comunità locale e con l'ambiente e le conseguenti opportunità di co-creazione di valore²⁰.

Nonostante l'assenza di un consenso generalizzato sulle caratteristiche distintive di tale modello di università²¹ e la mancanza di un quadro teorico condiviso²², alcuni studiosi concordano sull'idea che le istituzioni del sapere, non più *ivory tower*²³, sono chiamate «to provide a supportive environment, in which the university community can explore, evaluate and exploit ideas that could be transformed into social and economic entrepreneurial initiatives»²⁴, partecipando attivamente alla crescita sociale e culturale dell'ambiente in cui hanno ospitalità²⁵.

Secondo il noto modello a “tripla elica”²⁶, le università sono chiamate a collaborare in partenariati, reti e sistemi di relazioni con governi e imprese (industrie e, più in generale, organizzazioni pubbliche e private) per facilitare la generazione e lo sfruttamento di conoscenze e tecnologie e per promuovere la costruzione di un ambiente economico, sociale e culturale ricettivo all'innovazione²⁷. La partita dell'innovazione, come Riccardo Varaldo ha posto in evidenza da tempo, è un sistema a forte integrazione dove sono importanti le eccellenze ma dove è decisiva la capacità di giocare in squadra e organizzarsi in filiere e network²⁸. Nella partita dell'innovazione, le università quali attori centrali nelle dinamiche di creazione di valore condiviso²⁹ oggi come mai prima nella storia hanno una grande responsabilità nella costruzione del futuro.

L'interazione tra università, industria e governo riflette dunque il carattere imprenditoriale dell'università orientata a generare innovazione e sviluppo territoriale. In questo quadro, i risultati dell'impegno accademico sono sostanzialmente misurati in termini di capacità di valorizzazione della conoscenza, ossia trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in

¹⁷ Gibb 2005, p. 3.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Etzkowitz 2003b, p. 293.

²⁰ McAdams, Debackere 2018.

²¹ Urbano, Guerrero 2013.

²² Schmitz *et al.* 2017.

²³ Etzkowitz *et al.* 2000.

²⁴ Guerrero *et al.* 2014, p. 415.

²⁵ Miller *et al.* 2018; Knudsen *et al.* 2019.

²⁶ Etzkowitz, Leydesdorff 2000.

²⁷ Leydesdorff, Meyer 2006; Guerrero, Urbano 2012.

²⁸ Varaldo 2014.

²⁹ Porter, Kramer 2011.

conoscenza direttamente utilizzabile per fini produttivi: brevetti, licenze e spin-off³⁰.

Nei nuovi scenari cognitivi, crescente è l'intensità dell'*academic engagement*: «as knowledge-related collaboration by academic researchers with non-academic organisations. These interactions include formal activities such as collaborative research, contract research, and consulting, as well as informal activities like providing ad hoc advice and networking with practitioners»³¹. Nella più recente visione, il noto modello a “tripla elica”³² perde gradualmente di efficacia – a causa dell’incapacità di leggere il complesso sistema relazionale in cui le università esplicano le loro missioni – lasciando gradualmente il posto al modello della “quadrupla elica”³³ e a quello della “quintupla elica”³⁴.

3. *La quarta missione e la civic university*

I tre piani sui quali le università esercitano oramai da tempo le loro attività – quello della formazione, quello dello sviluppo del sapere attraverso la ricerca e quello della diffusione della conoscenza – in realtà implicitamente nascondono un piano “politico” che, come sostenuto di recente, implica l’impegno per la *polis* anche in termini di *governance*³⁵. Alle tre missioni oramai consolidate se ne affianca una quarta che si realizza qualora l’università «collaborates with diverse social actors to create societal transformations with the goal of materialising sustainable development in a specific location, region or societal sub-sector»³⁶. Tale missione richiede comportamenti di *civic engagement*, esige responsabilità civica delle istituzioni del sapere all’interno della comunità, della città e della regione che concorrono a definirne l’identità³⁷. Nonostante il consenso generalizzato sul nuovo ruolo delle università, non esiste ancora in letteratura una concezione condivisa di *civic engagement*. Alcuni studiosi, ad esempio, distinguono tra *community involvement* e *civic engagement*³⁸. Mentre il *community involvement* fa riferimento all’impegno nelle comunità per diffondere la conoscenza accademica attraverso la formazione continua, i programmi di informazione pubblica, le trasmissioni radiofoniche e televisive,

³⁰ Si vedano ad esempio Klofsten, Jones-Evans 2000; Etkowitz 2003a, 2013; Grimaldi *et al.* 2011; Philpott *et al.* 2011; Guerrero *et al.* 2014, 2016; Riviezzo *et al.* 2019b.

³¹ Perkmann *et al.* 2013, p. 424.

³² Leydesdorff, Etkowitz 1996; Etkowitz, Leydesdorff 2000.

³³ Kim *et al.* 2011; Carayannis, Campbell 2012; Leydesdorff 2012; Plewa *et al.* 2013; McAdam, Debackere 2018.

³⁴ Carayannis, Campbell 2010, 2012.

³⁵ Milani 2017.

³⁶ Trencher *et al.* 2014, p. 152.

³⁷ Thornton, Jaeger 2008; Goddard, Vallance 2013.

³⁸ Bringle *et al.* 2007.

i programmi sportivi e gli eventi culturali, il *civic engagement* «is a subset of community involvement and is defined by both location and process; that is, civic engagement is not only in, but also with, the community. According to this distinction, civic engagement [...] emphasizes participatory, equitable, collaborative, and democratic processes (e.g., design, implementation, assessment) that are mutually beneficial to campuses and communities»³⁹. L'impegno civico dell'università include il sostegno all'educazione civica e alla cittadinanza democratica (attraverso l'apprendimento degli studenti, le attività di curriculum e curriculum extra), gli sforzi per identificare le traiettorie di sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità, al fine di dirigere ricerca, risorse, collaborazioni e attività generali⁴⁰.

Con l'ampliamento delle missioni attribuite alle università e nella finalità di promuovere un approccio più collaborativo, sostenibile e socialmente ecologico allo sviluppo e all'innovazione, il modello a “tripla elica” ha lasciato gradualmente il posto al modello a “quadrupla elica”⁴¹ e a quello a “quintupla elica”⁴². Tali modelli affiancano alle tre note eliche – governo, università e industria – rispettivamente la società civile e l'ambiente. Il modello a quattro eliche, a differenza del precedente che si limita a rendere protagonisti gli enti pubblici e privati, accoglie le imprese e le organizzazioni attive nel campo della creatività, della cultura e dell'arte e la società civile, in maniera tale da valorizzare l'innovazione nell'accezione più ampia di innovazione sociale, mentre il modello a cinque eliche estende la sua portata all'“ambiente naturale o gli ambienti naturali della società”, proponendosi quale quadro analitico per lo sviluppo sostenibile e per le implicazioni con l'eco-innovazione e con l'eco-impresinditorialità.

La tripla, quadrupla e quintupla elica dell'innovazione sono modalità equivalenti di interpretare le capacità e le potenzialità delle istituzioni del sapere contraddistinte tuttavia da diversi gradi di complessità e dimensionalità: la «co-existence, co-evolution and co-specialisation of different knowledge paradigms and different knowledge modes of knowledge production and knowledge use as well as their co-specialisation as a result»⁴³. Nella prospettiva più recente, infatti, l'innovazione non si identifica più con il progresso tecnologico, ma è collegata a un più ampio concetto di conoscenza che abbraccia la cultura, l'arte e la creatività ed è un percorso socialmente costruito⁴⁴. In questa prospettiva, all'università è richiesta capacità di engagement con la comunità

³⁹ Ivi, p. 58.

⁴⁰ Ostrander 2004; Goddard 2009; Hart, Northmore 2011; Goddard, Vallance 2013; Chile, Black 2015; Bryer *et al.* 2020.

⁴¹ Carayannis, Campbell 2009, 2010.

⁴² Carayannis, Campbell 2010, 2012.

⁴³ Carayannis, Campbell 2009, p. 203.

⁴⁴ Trigilia 2005.

per supportarne lo sviluppo culturale e sociale⁴⁵, valorizzando il capitale territoriale e producendo valore intellettuale di qualità e sostenibile. Il forte legame territoriale delle istituzioni del sapere agisce come un *bridge* tra locale e globale⁴⁶ e «appears like a “win-win” situation: universities can reinvigorate their academic missions and communities can advance their social agenda»⁴⁷.

In questo nuovo quadro, la *civic university*⁴⁸ è dunque impegnata attivamente con e per la comunità locale nella finalità di creare valore condiviso⁴⁹. E tale impegno è rivolto alla produzione di beni pubblici, ossia beni che aumentano il benessere della società, beni di natura socio-culturale, fruibili dalla società. Tali beni – come specifica l’Osservatorio della Crui (2015) – hanno contenuto culturale (eventi e beni culturali, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica), sociale (salute pubblica, attività a beneficio della comunità, consulenze tecnico/professionali fornite in *équipe*), educativo (educazione degli adulti, *life long learning*, formazione continua) o di consapevolezza civile (dibattiti e controversie pubbliche, expertise scientifica).

4. *La necessità di un modello di civic university*

Nei nuovi scenari cognitivi, l’università è stata dunque chiamata a promuovere una radicale trasformazione del proprio ruolo da organizzazione elettiva per la produzione di conoscenza a organizzazione chiave per la diffusione e la valorizzazione della stessa a fini innovativi, imprenditoriali e anche sociali, con la conseguenza che è oggi “sovraccarica” di nuove missioni⁵⁰: ad essa è chiesto non solo di formare i giovani e costruire la futura classe dirigente, valorizzare il capitale cognitivo territoriale nelle reti lunghe della globalità per promuovere sviluppo socio-economico ma anche un rinnovato impegno civico, una responsabilità civile all’interno della comunità in cui ha ospitalità e con cui condivide i tratti essenziali della sua identità⁵¹.

⁴⁵ Urbano, Guerrero 2013; Guerrero *et al.* 2015; Pugh 2017.

⁴⁶ Goddard 2009.

⁴⁷ Rubens *et al.* 2017, p. 354.

⁴⁸ Come John Goddard ha sostenuto nel suo intervento al Convegno “The University and the City. An Agenda for the New Century” a Pavia (2015), le dimensioni più significative della *civic university* sono: l’adozione di un approccio olistico all’engagement, il forte senso del luogo – che contribuisce a rendere unica la sua identità quale istituzione radicata nel territorio – e il forte senso dello scopo, la realizzazione di investimenti finalizzati ad ottenere un impatto che vada ben oltre i confini dell’accademia, l’adozione di comportamenti trasparenti e responsabili verso tutti i suoi stakeholder, il ricorso a di metodologie innovative (quali ad esempio social media e team building) nelle attività di engagement.

⁴⁹ Goddard, Kempton 2016.

⁵⁰ Enders, Boer 2009; Benneworth *et al.* 2017; Riviezzo *et al.* 2019b.

⁵¹ Goddard 1999; Chatterton, Goddard 2000; Thornton, Jaeger 2008; Goddard, Vallance 2013; Riviezzo *et al.* 2019b.

Il cosiddetto *third role*⁵², non solo «alongside, but fully integrated with mainstream teaching and research»⁵³, indica la necessità di aumentare il radicamento territoriale delle istituzioni del sapere affinché possano svolgere il ruolo di agenti responsabili di sviluppo locale, nazionale e internazionale⁵⁴, e in tale prospettiva «to strengthen regional ties and reinforce an awareness of a responsibility of universities to be partners in the economic health and wealth of their region»⁵⁵.

In una situazione eccezionale, senza precedenti nella storia, come quella che ci siamo trovati a fronteggiare negli ultimi mesi, questo nuovo ruolo dell'università e queste sempre più pressanti aspettative da parte dei suoi numerosi stakeholder sono emersi in tutta evidenza. All'università è stato chiesto di reagire con forza e immediatezza al nuovo scenario, di ripensare i propri consolidati processi organizzativi con rapidità, di rispondere con efficacia a nuove e imprevedibili esigenze della comunità di cui fa parte. In tutto il mondo, all'università è stato chiesto di dar prova concreta del proprio *civic engagement*, al pari di altre istituzioni che, in prima linea, ma ovviamente con ruoli diversi, si sono trovate a lottare contro la pandemia – istituzioni sanitarie in primis. E in Italia, così come in buona parte del resto del mondo, l'università ha saputo recitare questo nuovo ruolo. Nel nostro Paese lo ha, probabilmente, fatto come mai prima.

Molte università hanno risposto con immediatezza ed efficacia alla crisi indotta dalla pandemia, offrendo formazione e tutorato on line ai propri studenti per sostenerli nel difficile periodo del *lockdown*. Basti pensare che dal monitoraggio realizzato dal Ministero dell'Università e della Ricerca insieme con la Conferenza dei Rettori è emerso che all'incirca il 95% dell'offerta didattica è stata portata in rete e che più del 90% degli studenti che hanno seguito i corsi hanno conseguito risultati molto positivi. Si è certamente trattato di un forte stimolo all'innovazione didattica e all'integrazione della digitalizzazione nei percorsi formativi, che ha consentito di offrire “vicinanza” anche a studenti esclusi alla presenza (come categorie fragili, studenti che vivono in aree disagiate o lavoratori) e realizzare una comunicazione più frequente, più ricca e, soprattutto, capace anche di rispondere almeno in parte al bisogno di nuove forme di aggregazione e condivisione dei nostri giovani.

La vera sfida posta dal Covid-19, come di recente sostenuto dal ministro Gaetano Manfredi⁵⁶, è dunque restituire centralità al sapere e la vera rivoluzione culturale è il nuovo ruolo dell'università nella società. Si tratta di una rivoluzione culturale che nasce dalla consapevolezza che per navigare

⁵² Si vedano, ad esempio, Goddard 1999; Chatterton, Goddard 2000.

⁵³ Chatterton, Goddard 2000, p. 475.

⁵⁴ Ivi, p. 490.

⁵⁵ Allison, Keane 2001, p. 127.

⁵⁶ Intervista pubblicata su «Ateneapoli» il 28.05.2020, <<http://www.ateneapoli.it/news/federico-ii/il-ministro-gaetano-manfredi-finita-l226128153epidemia-un226128153illusione-immaginare-226128156di-riavvolgere-il-nastro226128157>>, 19.08.2020.

nella complessità e nell'incertezza che oggi come mai caratterizzano i sistemi di creazione del valore, le istituzioni del sapere devono aprirsi a collaborazioni esterne capaci di valorizzare le risorse e competenze territoriali, promuovere condivisione per migliorare la qualità della vita e favorire innovazione e sviluppo sostenibile dei territori in cui hanno ospitalità. Per navigare nella complessità e nell'incertezza di questo delicato momento, e per controbilanciare, almeno in parte, le conseguenze della crisi economica e sociale indotta dalla pandemia, le università devono essere in grado di potenziare la capacità di engagement con gli stakeholder e accrescere la capacità di resilienza del sistema in cui svolgono le loro missioni per innescare una forte spinta propulsiva alla creazione di valore condiviso, potenziando le risorse e le competenze territoriali. Le università – quali *anchor institution* – devono ambire a diventare forza motrice in grado di innescare una forte spinta propulsiva per promuovere innovazione e sviluppo socio-culturale e configurarsi quale *sticky capital* attorno al quale costruire un futuro migliore.

La domanda che ci si pone è se le università del nostro Paese e, più in generale, quelle del resto del mondo riusciranno a trarre dall'esperienza di questi mesi un utile insegnamento su come “costruttivamente” rapportarsi alle proprie comunità di riferimento, su come far sentire la propria presenza e uscire dalla torre d'avorio in cui ancora tanti le accusano di rintanarsi. L'idea è che la sensibilità sviluppata in questa fase storica e la diversa percezione maturata da parte di tutta l'accademia sul proprio ruolo non possano e non debbano andare disperse.

Riferimenti bibliografici/References

- Allison J., Keane J. (2001), *Evaluating the role of the Sunshine Coast University (USC) in the regional economy*, «Local Economy», 16, n. 2, pp. 123-141.
- Benneworth P., Pinheiro R., Karlsen J. (2017), *Strategic agency and institutional change: Investigating the role of universities in regional innovation systems (RISs)*, «Regional Studies», 51, n. 2, pp. 235-248.
- Bringle R.G., Hatcher J.A., Holland B. (2007), *Conceptualizing civic engagement: Orchestrating change at a metropolitan university*, «Metropolitan Universities», 18, n. 3, pp. 57-74.
- Bryer T.A., Pliscoff C., Connors A.W. (2020), *Civic mission of the university*, in *Promoting Civic Health Through University-Community Partnerships*, edited by T.A. Bryer, C. Pliscoff, A.W. Connors, Cham: Palgrave Macmillan, pp. 7-32.
- Carayannis E.G., Campbell D.F. (2009), *'Mode 3' and 'Quadruple Helix': toward a 21st century fractal innovation ecosystem*, «International Journal of Technology Management», 46, n. 3-4, pp. 201-234.

- Carayannis E.G., Campbell D.F. (2010), *Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and How Do Knowledge, Innovation and the Environment Relate to Each Other? A Proposed Framework for a Trans-disciplinary Analysis of Sustainable Development and Social Ecology*, «International Journal of Social Ecology and Sustainable Development», 1, n. 1, pp. 41-69.
- Carayannis E.G., Campbell D.F. (2012), *Mode 3 knowledge production in quadruple helix innovation systems*, in *Mode 3 Knowledge Production in Quadruple Helix Innovation Systems*, edited by E.G. Carayannis, D.F. Campbell, New York, NY: Springer, pp. 1-63.
- Carayannis E.G., Rakhmatullin R. (2014), *The quadruple/quintuple innovation helixes and smart specialisation strategies for sustainable and inclusive growth in Europe and beyond*, «Journal of the Knowledge Economy», 5, n. 2, pp. 212-239.
- Chatterton P., Goddard J. (2000), *The response of higher education institutions to regional needs*, «European Journal of Education», 35, n. 4, pp. 475-496.
- Chile L.M., Black X.M. (2015), *University–community engagement: Case study of university social responsibility*, «Education, Citizenship and Social Justice», 10, n. 3, pp. 234-253.
- Clark B.R. (1998), *Creating Entrepreneurial Universities. Organisational Pathways of Transformation*, New York: Pergamon Press.
- Enders J., Boer H. (2009), *The mission impossible of the European university: Institutional confusion and institutional diversity*, in *European integration and the governance of higher education and research*, edited by A. Amaral, G. Neave, C. Musselin, P. Maassen, Dordrecht: Springer, pp. 159-178.
- Etzkowitz H. (1983), *Entrepreneurial scientists and entrepreneurial universities in American academic science*, «Minerva», n. 21, pp. 198-233.
- Etzkowitz H. (2003a), *Research groups as ‘quasi-firms’: the invention of the entrepreneurial university*, «Research Policy», 32, n. 1, pp. 109-121.
- Etzkowitz H. (2003b), *Innovation in innovation: The triple helix of university–industry–government relations*, «Social science information», 42, n. 3, pp. 293-337.
- Etzkowitz H. (2013), *Anatomy of the entrepreneurial university*, «Social Science Information», 52, n. 3, pp. 486-511.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (2000), *The dynamics of innovation: from National Systems and “Mode 2” to a Triple Helix of university–industry–government relations*, «Research Policy», 29, n. 2, pp. 109-123.
- Etzkowitz H., Webster A., Gebhardt C., Terra B.R.C. (2000), *The future of the university and the university of the future: evolution of ivory tower to entrepreneurial paradigm*, «Research Policy», 29, n. 2, pp. 313-330.
- Gibb A.A. (2005), *Towards the entrepreneurial university. Entrepreneurship education as a lever for change*, NCGE Policy paper series, n. 15.

- Goddard J. (1999), *Universities and regional development: an overview*, in *Universities and the Creation of Wealth*, edited by G. Gray, Milton Keynes: Open University Press, pp. 36-47.
- Goddard J. (2009), *Re-inventing the civic university*, London: Nesta.
- Goddard J., Kempton L. (2016), *The Civic University. Universities in leadership and management of place*, Newcastle University: Centre for Urban and Regional Development Studies.
- Goddard J., Vallance P. (2013), *The university and the city*, London: Routledge.
- Grimaldi R., Kenney M., Siegel D.S., Wright M. (2011), *30 years after Bayh-Dole: Reassessing academic entrepreneurship*, «Research Policy», 40, n. 8, pp. 1045-1057.
- Guerrero M., Cunningham J.A., Urbano D. (2015), *Economic impact of entrepreneurial universities' activities: An exploratory study of the United Kingdom*, «Research Policy», 44, n. 3, pp. 748-764.
- Guerrero M., Urbano D. (2012), *The development of an entrepreneurial university*, «The Journal of Technology Transfer», 37, n. 1, pp. 43-74.
- Guerrero M., Urbano D., Cunningham J., Organ D. (2014), *Entrepreneurial universities in two European regions: A case study comparison*, «The Journal of Technology Transfer», 39, n. 3, pp. 415-434.
- Guerrero M., Urbano D., Fayolle A. (2016), *Entrepreneurial activity and regional competitiveness: evidence from European entrepreneurial universities*, «The Journal of Technology Transfer», 41, n. 1, pp. 105-131.
- Harrison J., Turok I. (2017), *Universities, knowledge and regional development*, «Regional Studies», 51, n. 7, pp. 977-981.
- Hart A., Northmore S. (2011), *Auditing and evaluating university-community engagement: Lessons from a UK case study*, «Higher Education Quarterly», 65, n. 1, pp. 34-58.
- Kempton L., Goddard J., Edwards J., Hegyi F.B., Elena-Pérez S. (2013), *Universities and smart specialization*, S3 policy brief series, n. 3, European Commission Joint Research Centre: Institute for Prospective Technological Studies, Seville, Spain.
- Kim Y., Kim W., Yang T. (2011), *The effect of the triple helix system and habitat on regional entrepreneurship: empirical evidence from the U.S.*, «Research Policy», 41, n. 1, pp. 154-166.
- Klofsten M., Jones-Evans D. (2000), *Comparing Academic Entrepreneurship in Europe-The Case of Sweden and Ireland*, «Small Business Economics», 14, n. 4, pp. 299-310.
- Knudsen M.P., Frederiksen M.H., Goduscheit R.C. (2019), *New forms of engagement in third mission activities: a multi-level university-centric approach*, «Innovation», <<https://doi.org/10.1080/14479338.2019.1670666>>.
- Larrán Jorge M., Andrades Peña F.J. (2017), *Analysing the literature on university social responsibility: A review of selected higher education journals*, «Higher Education Quarterly», 71, n. 4, pp. 302-319.

- Leydesdorff L. (2012), *The triple helix, quadruple helix, ..., and an N-tuple of helices: explanatory models for analyzing the knowledge-based economy?*, «Journal of the Knowledge Economy», 3, n. 1, pp. 25-35.
- Leydesdorff L., Etzkowitz H. (1996), *Emergence of a Triple Helix of university-industry-government relations*, «Science and Public Policy», 23, n. 5, pp. 279-286.
- Leydesdorff L., Meyer M. (2006), *Triple Helix indicators of knowledge-based innovation systems: Introduction to the special issue*, «Research Policy», 35, n. 10, pp. 1441-1449.
- McAdam M., Debackere K. (2018), *Beyond 'triple helix' toward 'quadruple helix' models in regional innovation systems: Implications for theory and practice*, «R&D Management», 48, n. 1, pp. 3-6.
- Milani L. (2017), *L'Università: un bene comune per il Bene Comune*, «Metis», 7, n. 2, pp. 1-14.
- Miller K., McAdam R., McAdam M. (2018), *A systematic literature review of university technology transfer from a quadruple helix perspective: toward a research agenda*, «R&D Management», 48, n. 1, pp. 7-24.
- Molas-Gallart J., Salter A., Patel P., Scott A., Duran X. (2002), *Measuring Third Stream Activities: Final Report of the Russell Group of Universities*, University of Sussex: SPRU Science and Technology Policy Research Unity.
- Ostrander S.A. (2004), *Democracy, civic participation, and the university: A comparative study of civic engagement on five campuses*, «Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly», 33, n. 1, pp. 74-93.
- Perkmann M., Tartari V., McKelvey M., Autio E., Broström A., D'Este P., Krabel S. (2013), *Academic engagement and commercialisation: A review of the literature on university-industry relations*, «Research Policy», 42, n. 2, pp. 423-442.
- Philpott K., Dooley L., O'Reilly C., Lupton G. (2011), *The entrepreneurial university: Examining the underlying academic tensions*, «Technovation», 31, n. 4, pp. 161-170.
- Plewa C., Korff N., Johnson C., Macpherson G., Baaken T., Rampersad G.C. (2013), *The evolution of university-industry linkages. A framework*, «Journal of Engineering and Technology Management», 30, n. 1, pp. 21-44.
- Porter M.E., Kramer M. (2011), *Creating Shared Value*, «Harvard Business Review», 89, n. 1, pp. 62-77.
- Pugh R. (2017), *Universities and economic development in lagging regions: 'triple helix' policy in Wales*, «Regional Studies», 51, n. 7, pp. 982-993.
- Riviezzo A., Liñán F., Napolitano M.R. (2017), *Assessing the Entrepreneurial Orientation of University Departments. A Comparative Study Between Italy and Spain*, in *Entrepreneurial Universities. Exploring the Academic and Innovation Dimensions of Entrepreneurship in Higher Education*, edited by M. Peris-Ortiz, J.A. Gomez, J.M. Merigo, C. Rueda Armengot, Cham: Springer International Publishing, pp. 35-46.

- Riviezzo A., Napolitano M.R. (2010), *Italian Universities and the Third Mission: A Longitudinal Analysis of Organizational and Educational Evolution towards the 'Entrepreneurial University'*, «Industry and Higher Education», 24, n. 3, pp. 227-236.
- Riviezzo A., Napolitano M.R., Fusco F. (2019a), *From the Entrepreneurial University to the Civic University: What Are We Talking About?*, in *Smart Specialization Strategies and the Role of Entrepreneurial Universities*, edited by N. Caseiro, D. Santos, Hershey: IGI Global, pp. 60-80.
- Riviezzo A., Napolitano M.R., Fusco F. (2020), *Along the Pathway of University Missions: A Systematic Literature Review of Performance Indicators*, in *Examining the Role of Entrepreneurial Universities in Regional Development*, edited by A.D. Daniel, A.C.C. Teixeira, M.T. Preto, Hershey, PA: IGI Global, pp. 24-50.
- Riviezzo A., Santos S.C., Liñán F., Napolitano M.R., Fusco F. (2019b), *European universities seeking entrepreneurial paths: the moderating effect of contextual variables on the entrepreneurial orientation-performance relationship*, «Technological Forecasting and Social Change», n. 141, April, pp. 232-248.
- Rubens A., Spigarelli F., Cavicchi A., Rinaldi C. (2017), *Universities' third mission and the entrepreneurial university and the challenges they bring to higher education institutions*, «Journal of Enterprising Communities: People and Places in the Global Economy», 11, n. 3, pp. 354-372.
- Schmitz A., Urbano D., Dandolini G.A., de Souza J.A., Guerrero M. (2017), *Innovation and entrepreneurship in the academic setting: a systematic literature review*, «International Entrepreneurship and Management Journal», 13, n. 2, pp. 369-395.
- Shaw J.K., Allison J. (1999), *The intersection of the learning region and local and regional economic development: Analysing the role of higher education*, «Regional Studies», 33, n. 9, pp. 896-902.
- Thornton C.H., Jaeger A.J. (2008), *The role of culture in institutional and individual approaches to civic responsibility at research universities*, «The Journal of Higher Education», 79, n. 2, pp. 160-182.
- Trencher G., Yarime M., McCormick K.B., Doll C.N., Kraines S.B. (2014), *Beyond the third mission: Exploring the emerging university function of co-creation for sustainability*, «Science and Public Policy», 41, n. 2, pp. 151-179.
- Triglia C. (2005), *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Roma-Bari: Laterza.
- Urbano D., Guerrero M. (2013), *Entrepreneurial universities: Socioeconomic impacts of academic entrepreneurship in a European region*, «Economic Development Quarterly», 27, n. 1, pp. 40-55.
- Varaldo R. (2014), *La nuova partita dell'innovazione*, Bologna: Il Mulino.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by

Stefano Baia Curioni, Giovanna Barni, Claudio Bocci, Giovanna Brambilla, Salvatore Aurelio Bruno, Roberto Camagni, Roberta Capello, Silvia Cerisola, Anna Chiara Cimoli, Paolo Clini, Stefano Consiglio, Madel Crasta, Luca Dal Pozzolo, Stefano Della Torre, Marco D'Isanto, Margherita Eichberg, Chiara Faggiolani, Pierpaolo Forte, Mariangela Franch, Stefania Gerevini, Maria Teresa Gigliozzi, Christian Greco, Marta Massi, Armando Montanari, Marco Morganti, Umberto Moscatelli, Maria Rosaria Napolitano, Fabio Pagano, Elisa Panziera, Sabina Pavone, Carlo Penati, Tonino Pencarelli, Pietro Petrarola, Domenica Primerano, Ramona Quattrini, Corinna Rossi, Valentina Maria Sessa, Erminia Sciacchitano, Emanuela Stortoni, Alex Turrini, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00